

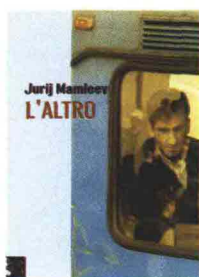
letture

romanzi, poesia, fumetti, saggistica, musica

ROMANZO
JURIJ MAAMLEV

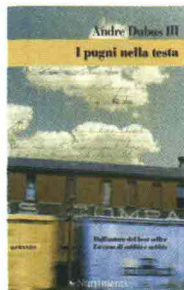
L'altro • Nikita • pag. 299 • euro 14 • traduzione di Alice Farina

“Devo entrare nel delirio, devo raggiungere il livello Shakespeare”, così recita un passaggio di Céline. Pochi artisti contemporanei ti fanno entrare nel delirio come il misterioso scrittore pubblicato da Nikita. Mamleev, padre del “realismo metafisico”, è considerato in patria il grande erede di Gogol' e Dostoevskij e, nelle sue pagine sulfuree, non ha paura di dialogare con questi due mostri sacri e con il Bulgakov de *Il maestro e Margherita* (“Bisogna giocare a carte scoperte. Scrivere non è altro che la lotta contro il mondo combattuta dall'artista che vuole eccellere”, leggiamo nel *Diario di Gombrowicz*). Mettendo in pratica una folgorante riflessione del *Pinocchio* di Manganelli, “Un libro non si legge; vi si precipita”, *L'altro* sprofonda fin dal principio il lettore in un'allucinazione degna di Kubin o di Lynch. Il romanzo inizia con un viaggio in treno, un topos della letteratura russa del diciannovesimo secolo, basti pensare a *L'idiota* o ad *Anna Karenina*. Ma il viaggio di Odincov ricorda semmai *Il tunnel* di Dürrenmatt, riscritto dal febbrile Erofeev di *Mosca-Petuški*. E ai mostri generati dal sogno, si aggiungono ben presto quelli che popolano la veglia, forse ancora più terribili. Dopo il risveglio in un sudicio ospedale, il protagonista e i suoi bizzarri amici, ciascuno posseduto da un'idea o “distratto dal suo vizio prediletto”, cercano di scoprire l'identità dell'inquietante Akim Ivanič, un po' persecutore, un po' “lucerna” della catabasi di Odincov. Nel frattempo un altro losco figuro, Lochmatov, un autentico demone della perversità, si aggira nei bassifondi della città con la sua corte dei miracoli meditando sinistri progetti contro l'intero universo. “Lo scopo è la realizzazione della mia idea. [...] Abatteremo le mura di due o tre mondi paralleli, senza escludere l'Inferno, anche se quest'ultimo è una faccenda delicata”. *L'altro* prosegue magnificamente l'oscuro scrutare nell'animo umano dello sconvolgente *Il killer metafisico*, pubblicato in Italia una decina di anni fa. Speriamo di non dover aspettare così tanto per il prossimo romanzo di Mamleev. *Loris Tassi*


ROMANZO
ANDRE DUBUS III

I pugni in testa • Nutrimenti • pag. 510 • euro 19,50 • traduzione di Chiara Vatteroni

Scrivere romanzi di formazione è impresa assai ardua, bisognerebbe essere dotati di una prosa che lascia il segno oppure di un nome consolidato nella letteratura o in una qualsivoglia forma artistica. Ci prova, dopo il grande successo de “La casa di sabbia e nebbia” lo statunitense Andre Dubus III, figlio d'arte, e viene subito alla mente il paragone con quel capolavoro senza tempo che è Martin Eden di Jack London, non tanto per stile o capacità – si rischierebbe di diventare ingenerosi – piuttosto per una questione di nazionalità e per gli scenari urbani colmi di zuffe da strada che hanno fatto parte della vita di entrambi gli autori. La scrittura di Dubus III è sciolta nonché dotata di quel ritmo vertiginoso vagamente imparentato con la Beat generation, le descrizioni sono sempre piuttosto nette e i dialoghi serrati nel raccontare gli anni adolescenziali di un ragazzo cresciuto negli anni '60 e '70, pieni di quegli stereotipi classici dell'epoca. Il carattere pavido del protagonista lo porta a reagire imparando a difendersi dalle vessazioni prima lavorando sul rafforzamento del fisico e poi cominciando a tirare di boxe, per approdare infine alla letteratura in maniera casuale data la sua estrazione (il padre è anch'egli scrittore ed insegnante). Di certo il libro non annoia ed è interessante notare l'asciuttezza descrittiva nell raccontare i propri sentimenti derivati da una famiglia con non poche problematiche: genitori separati, numerosi fratelli e traumi non indifferenti da superare, sembra quasi che Dubus III, attenendosi puramente ai fatti, sfidi il lettore e capire da solo ciò che viene taciuto. Bella e davvero curata l'edizione italiana grazie ad una impostazione grafica e ad un'impaginazione degne di nota. *Luca Mocciafighe*


ROMANZO
GIUSI MARCHETTA

L'iguana non vuole • Rizzoli • pag. 290 • euro 17,50

Il romanzo di Giusi Marchetta – il primo, dopo due raccolte di racconti – è un libro contro l'ingiustizia. Detta così potrebbe far pensare a un qualche supereroe dei fumetti che a un certo punto arriva a raddrizzare i torti, a mettere in fuga i cattivi. Invece no: *L'iguana non vuole* è al tempo stesso un libro arrabbiato e intimista, un libro che parla di scuola ma non è un libro sulla scuola, un libro che parla di precariato (la protagonista, Emma, è una giovane professoressa di lettere costretta a lasciare Napoli per Torino pur di lavorare, seppur come insegnante di sostegno) ma non è un libro sul precariato, è un libro che parla di handicap (Emma viene assegnata ad Andrea, un ragazzo autistico) ma non è un libro sull'handicap. È un romanzo appassionato e personale – questo lo si capisce subito e non solo perché la stessa Giusi lavora come insegnante di sostegno a Torino –, un libro battagliero e indignato che ci sbatte in faccia un Paese dove la scuola pubblica viene smantellata pezzo a pezzo, che ci racconta in prima persona di giovani costretti a rinunciare ai propri sogni e alle proprie radici e ai propri affetti pur di portare a casa a fine mese uno stipendio, che ci parla di “razzismo” anche in una scuola che dovrebbe per sua stessa natura accogliere chiunque, cosa che in gran parte fa grazie a insegnanti quotidianamente eroici come Emma, ma dove serpeggiano anche razzismi ed esclusioni, dove chi è disabile a volte è considerato un fastidio e un peso per il resto della classe – emblematico il passo del romanzo in cui il prof di turno si “dimentica” sistematicamente di chiamare Andrea durante l'appello e quello in cui Emma striglia gli alunni che deridono sistematicamente il loro compagno disabile: “Un'altra cosa: la prossima volta che qualche buffone si permette di fare uno spettacolo del genere, è bene che gli venga in mente che nascere sani è stata solo una fortuna. E che nella vita la fortuna gira”. Emma è un personaggio bellissimo, perché combatte ogni giorno e non si arrende, nonostante tutto. Come dovrebbe fare chiunque, no? *Davide Musso*

